

## Elenco

Repubblica Liguria 3 dicembre 2022 Covid, influenza e virus, al Gaslini boom di bimbi al pronto soccorso.....	1
Repubblica Liguria 3 dicembre 2022 Dal 2023 più fondi alla Liguria perchè è regione più anziana.....	2
Repubblica Liguria 3 dicembre 2022 'Lo Stato impreparato all'emergenza le Rsa incolpevoli per i tanti morti'.....	3
Repubblica Liguria 3 dicembre 2022 Quei direttori che hanno lottato e che hanno perso la vita.....	4
Il Secolo XIX 3 dicembre 2022 I nuovi positivi sono 209. I ricoverati salgono a 70.....	5
Il Secolo XIX 3 dicembre 2022 Guardia medica a Vernazza 'Il Servizio deve ripartire'.....	6
Il Secolo XIX 3 dicembre 2022 Nuovi orari per i vaccini anti influenza e anti Covid.....	7
Il Secolo XIX 3 dicembre 2022 Sanità, per la Liguria in arrivo altri 45 milioni.....	8
La Nazione 3 dicembre 2022 Cri oggi in piazza contro Hiv e sifilide.....	9
La Nazione 3 dicembre 2022 Tagli ai servizi, un danno per disabili e anziani.....	10

# Covid, influenza e virus, al Gaslini boom di bimbi al pronto soccorso

Trenta per cento di ingressi in più al giorno al punto di primo intervento dell'ospedale pediatrico di Sturla  
I medici: «La più pericolosa è la sindrome sinciziale che colpisce soprattutto i piccoli e può determinare complicanze»

di **Michela Bompani**

Trenta per cento di accessi in più, al giorno, al pronto soccorso dell'ospedale Gaslini: Covid, influenza e soprattutto virus sinciziale stanno congestionando il punto di primo intervento pediatrico di Genova e tra i pazienti più piccoli, sotto l'anno di età, aumentano i casi gravi. Ed è ciò che preoccupa sia i medici ospedalieri sia i pediatri di libera scelta che sono assediati dalle chiamate.

I casi sono così tanti, complessivamente, nella popolazione, che nelle farmacie cominciano a scarseggiare antibiotici e antipiretici, come conferma Gianni Semprini, membro del consiglio direttivo dell'Ordine dei Medici di Genova e pediatra Fimp.

«La situazione sta diventando sempre più impegnativa, abbiamo un numero di accessi in Pronto soccorso molto elevato, con una prevalenza della patologia respiratoria: siamo sopra i 120 accessi al giorno, solitamente sono 100», dice Emanuela Piccotti, direttrice del Pronto soccorso dell'ospedale Gaslini.

Non preoccupano infatti i casi di Covid, e neppure quelli che si presentano con un'influenza magari complicata da patologie preesistenti: «Non vediamo molti casi di Covid, che sono comunque presenti, ma in numero limitato - conferma Piccotti - e i casi gravi si verificano solo se i bambini sono già affetti da altre importanti patolo-



gie».

L'emergenza, che è destinata a crescere, riguarda invece il virus sinciziale: «Il problema grosso è il virus respiratorio sinciziale che porta in ospedale i bambini sotto l'anno di età, con una manifestazione clinica piuttosto seria - dice Piccotti - l'iper afflusso in Pronto soccorso è dovuto principalmente a questo, che va a sommarsi al virus influenzale».

E anche Semprini si mostra preoccupato per il dilagare del virus

▲ **Punto di riferimento** Il pronto soccorso dell'ospedale Gaslini

***Antibiotici  
e antipiretici  
sempre più  
introvabili  
nelle farmacie***

sinciziale, soprattutto perché siamo all'inizio della stagione e la curva di contagi sembra convintamente indirizzata a crescere: «La situazione è critica - dice il pediatra - sarà un inverno brutto. Abbiamo un triplice mix con l'incremento di tutti e tre i fattori: Covid, influenza e bronchioliti anche gravi. Ci sono piccoli pazienti che non soltanto hanno avuto bisogno di ricovero, ma anche di terapia intensiva: tre a novembre, a Genova». Si tratta, appunto, del virus sincizia-

le che si manifesta in maniera piuttosto aggressiva nei piccoli al di sotto di un anno di età: «A portare il virus ai piccolissimi sono soprattutto i fratelli più grandi, che manifestano magari un raffreddore o un'influenza leggera e invece, nei fratelli minori diventano casi anche gravi di bronchioliti da virus sinciziale. Già l'anno scorso abbiamo visto molti casi, raccomandiamo di tenere un po' protetti i bambini sotto l'anno, mentre speriamo che faccia effetto la campagna antinfluenzale che l'anno scorso ha coperto fino al 50% anche la popolazione 0-6 anni e che quest'anno solo ora sta marciando a ritmi che dovrebbero portarci a una copertura analoga». Semprini spiega che il problema del virus sinciziale si sta rivelando un nodo da non sottovalutare, tanto che si attende con impazienza l'arrivo del nuovo anticorpo monoclonale contro la bronchiolite che dovrebbe arrivare a disposizione dei pazienti dal prossimo anno. «Anche l'influenza, che colpisce i più grandicelli, non è leggera: febbre alta, occhi che lacrimano, ed è persistente», continua Semprini.

E il Gaslini raccomanda: «Ai primi sintomi intanto occorre fare un tampone al bambino per escludere il Covid - dice Piccotti - poi invitiamo a proteggere il più possibile i piccoli dal contagio dei più grandi e a considerare di fare la vaccinazione anti influenzale laddove indicato dal pediatra».

# Dal 2023 più fondi alla Liguria perché è regione più anziana

Cambia l'accesso ai finanziamenti nazionali per la Sanità della Liguria: ieri, in conferenza Stato-Regioni, è stato formalizzato un bonus da corrispondere in base all'anzianità della popolazione, che pesa di più sul sistema sanitario regionale. E la Liguria vedrà riconosciuti nel 2023, quando il bonus anziani diverrà strutturale, 109 milioni in più.

«Dal 2023 il peso dell'anzianità della popolazione diventerà un criterio strutturale per il riparto del Fondo sanitario nazionale: è questo il principale e più importante risultato ottenuto dalla Liguria nel dibattito sul riparto del Fondo: un risultato di portata storica per la regione più anziana d'Italia», dicono il presidente della Regione, Giovanni Toti e l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola.

L'indice di vecchiaia della Liguria è indubbiamente il più elevato: la media italiana è di 1,8 over 65 per ogni abitante under 14. In Liguria ci sono 2,66 over 65 per ogni under 14.

«Il riconoscimento di questo criterio in modo strutturale è stata la vittoria di una battaglia di civiltà, perché dobbiamo sostenere costi molto più elevati sulla sanità pubblica rispetto ad una regione più



## La battaglia dei soldi

L'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola. Quella delle risorse è una battaglia delle regioni con il governo centrale



giovane», aggiungono Toti e Gratarola.

Il criterio del peso dell'anzianità della popolazione, reso strutturale dal 2023, alla Liguria dal prossimo anno verrà riconosciuto ogni anno in maniera stabile il 17% del cosiddetto fondino, ovvero la quo-

ta premiale nazionale che varrà lo 0,5% del fondo indistinto.

In conferenza delle Regioni, intanto, si è raggiunto l'accordo sulla ripartizione del 2022: «Alla fine la Liguria avrà ricevuto 3 miliardi e 219 milioni di euro, rispetto ai 3 miliardi e 174 milioni del 2021 da ri-

parto del fondo indistinto, con 45 milioni in più per la Regione - dicono ancora il governatore e l'assessore alla Sanità - a queste risorse, vanno aggiunti i primi 42 milioni di euro riconosciuti alla Liguria, anche ai fini di un parziale ristoro delle problematiche energetiche

e per l'emergenza Covid».

Un'"aggiunta" quella che riguarda un primo ristoro del caro bollette che non copre ancora tutti i costi finora sostenuti dalla sanità regionale che potrebbero arrivare a sfiorare i 100 milioni, per il 2022.

Rimane il nodo del personale che, come noto, congestiona reparti e tempi di attesa per visite ed esami e che per essere risolto ha bisogno di finanziamenti ulteriori: «Sulla carenza di medici, soprattutto nell'ambito dell'emergenza-urgenza - concludono Toti e Gratarola - chiediamo che il governo apra un confronto con le Regioni». E intanto il bollettino Covid di ieri certifica la risalita del numero dei contagi e delle ospedalizzazioni (o meglio, dei pazienti ricoverati in ospedale che sono risultati positivi ai controlli). Nelle ultime 24 ore, sono state 15 le persone ospedalizzate e purtroppo si sono registrati sei decessi (avvenuti tra il 22 novembre e il 1° dicembre), di persone di età compresa tra 76 e 99 anni. I nuovi positivi, ieri, sono stati 1162. E, ieri, il report settimanale Iss-ministero della Salute mette, per la terza settimana consecutiva, la Liguria a rischio alto di progressione del virus.

— **michela bompani**

# “Lo Stato impreparato all'emergenza le Rsa incolpevoli per i tanti morti”

In 70 pagine la procura spiega perché ha chiesto l'archiviazione di 15 dirigenti di residenze nelle quali nel 2020 morirono a causa del Covid moltissimi anziani. Alcune carenze strutturali, però, potranno essere contestate in sede civile dai parenti

di **Marco Lignana**

Il dolore, fisico e psicologico. La confusione estrema. La rabbia di chi dentro stava combattendo una battaglia senza armi, e di chi fuori assisteva impotente alla morte dei propri cari. Questo raccontano le oltre settanta pagine nelle quali la Procura di Genova ha chiesto l'archiviazione nei confronti di dirigenti amministrativi e sanitari di sei Rsa della provincia. Istituti dove la percentuale di decessi fra febbraio, marzo e aprile 2020 era salita più che altrove: si tratta della Residenza Anni Azzurri Sacra Famiglia a Rivarolo; del Centro di riabilitazione a Quinto, del Don Orione Paverano a San Fruttuo-

**“Le autorità sanitarie deputate ad impartire le corrette prescrizioni per evitare il contagio, avevano approcci scientifici fra loro contraddittori”**

so; della Camandolina e della residenza San Camillo in zona Righi; della residenza protetta Torriglia a Chiavari.

Ebbene i pm del pool che si occupa di sanità, coordinati dal procuratore aggiunto Francesco Pinto, dopo oltre due anni di indagini scrivono perché, nonostante diverse criticità rilevate, non si possono contestare i reati di epidemia e omicidio colposi. E parlano innanzitutto di una «assoluta impreparazione dello Stato italiano di fronte a una pandemia per la quale da anni non era stato predisposto un piano». Uno scenario drammatico, con la «scarsa disponibilità di spazi e risorse, fisiche ed umane, l'impossibilità di effettuare tamponi, di conoscere le migliori terapie da somministrare, l'inevita-

bile disapplicazione di alcune disposizioni da parte del personale di assistenza e in generale l'impossibilità di poter fronteggiare un numero così elevato di pazienti tutti insieme».

Emblematica è la caccia alle mascherine: «I dispositivi di protezione scarseggiavano su tutto il territorio nazionale e ogni Rsa, pur impegnandosi nella ricerca, ha incontrato enormi difficoltà nell'ottenere le forniture. Alcune strutture, nella prima fase emergenziale, hanno dato ai dipendenti mascherine di “panno tipo swiffer”, altre avevano commissionato mascherine in tessuto, quasi tutte hanno imposto un uso oculato dei dispositivi visto lo scarso numero a disposizione». Quindi «è vero certamente che in certe

strutture le scarse protezioni a disposizione del personale non venivano imposte nel loro utilizzo quotidiano ma si deve sottolineare il fatto - concludono i magistrati - che le stesse autorità pubbliche sanitarie deputate ad impartire le corrette prescrizioni da adempiere per evitare il contagio, parevano avere approcci scientifici fra loro contraddittori».

Certo i magistrati sottolineano come «in alcuni casi selezionati poteva essere opportuno ma non mandatorio il ricovero del paziente in struttura ospedaliera; tuttavia anche se tale condotta fosse stata prudenzialmente posta in essere, non è possibile sostenere che tale assistenza ospedaliera avrebbe modificato la pro-

gnosi .... non è possibile asserire che il contagio all'interno della struttura sarebbe potuto essere eliminato o almeno contenuto, in termini di certezza o elevata probabilità».

I pm si rivolgono anche ai parenti degli anziani deceduti, che hanno presentato raffiche di esposti contro gli istituti di cura, ricordando che si possono intraprendere cause civili: «Le presenti vicende, pur se indubbiamente molto dolorose per i familiari delle persone offese, ancor più per la loro impossibilità di recarsi e stare vicino ai propri congiunti, presentano comunque dei margini di tutela demandabili alla valutazione del Giudice civile, sia con riferimento alla mancanza di un piano pandemico nazionale, sia con riferi-

mento ai profili di criticità rilevati in alcune strutture, i quali, se non raggiungono la soglia della rilevanza penale per i motivi sopra illustrati, non escludono profili di responsabilità privatistica».

La Procura si è affidata a diversi esperti, a partire dal direttore del Dipartimento di Prevenzione di San Martino Giancarlo Icardi. Poi su quattro strutture sono state disposte nuove consulenze. Per quanto riguarda le altre due, Don Orione e San Camillo, «si è ritenuto di non affidare un ulteriore incarico» perché «già la stessa polizia giudiziaria aveva ravvisato l'adozione di tutte le possibili, o comunque esigibili, misure del contenimento dei contagi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**📷 Giancarlo Icardi** è il direttore del Dipartimento di Prevenzione del San Martino ed è stato uno degli esperti ai quali i magistrati della procura si sono affidati per fare luce sui tanti decessi che si sono verificati nelle Rsa nel 2020 nella fase più dura della pandemia da Covid



# Quei direttori che hanno lottato e che hanno perso la vita

È vero ed è odioso, soprattutto visto con gli occhi di oggi, che c'erano alcuni inviti dentro le Rsa finite sotto indagine a non indossare le mascherine o i guanti «per non spaventare gli ospiti». Ma nella richiesta di archiviazione della Procura emerge ancor più forte la sofferenza e la consapevolezza di direttori che si sono ritrovati nella tempesta senza neanche una scialuppa di salvataggio. Agli atti è finito un messaggio di un dirigente che quando ormai la situazione è precipitata scrive a una collaboratrice: «Forse è vero che non mi

si può attribuire la colpa, ma sicuramente come responsabile sanitario avrei dovuto impedire che tutto questo accadesse... purtroppo non sono riuscito a tenere fuori il virus». Con una ammissione drammatica, perché «fino a ieri credevo di essere in mezzo all'influenza; da oggi mi sembra di fare lo slalom in mezzo a questo cazzo di virus; mi stanno morendo come le mosche».

Nelle carte compare anche il nome dell'allora direttore amministrativo della Rsa "San Camillo", Carlo Giacobbe, che, come ricordano i ma-



▲ **Carlo Giacobbe** deceduto nel 2020, direttore della San Camillo

gistrati, «si era ammalato di Covid appena dopo l'inizio della pandemia ed è poi deceduto mesi dopo senza mai tornare al lavoro e per tale ragione non è stato iscritto nel registro delle notizie di reato». Il suo è il caso più tragico di chi non è riuscito in prima persona a vincere la battaglia contro il Covid 19, e ha subito lo stesso tragico destino degli ospiti della sua Rsa: è morto a giugno 2020 dopo un lungo ricovero.

I pm scrivono che il «16 marzo 2020 Giacobbe Carlo si rivolgeva ad Alisa, evidenziando la limitata di-

sponibilità di dispositivi di protezione». In definitiva scrive la Procura che «La chiusura al pubblico era stata tempestiva e i Dpi erano stati consegnati al personale in quantità idonea quando, di fatto, erano stati reperiti, seppur la direzione, fin da subito, si fosse messa alla ricerca di forniture presso diverse fonti di approvvigionamento. La formazione del personale appariva idonea pur se avvenuta tramite riunioni ai cambi turno e con la consegna di vademecum scritti».

— **m.l.**

---

IL BOLLETTINO

# I nuovi positivi sono 209

## I ricoverati salgono a 70

---

LA SPEZIA

---

Covid in aumento alla Spezia. Le persone positive ricoverate negli ospedali della zona sono salite a 70, 7 in più rispetto al giorno prima e gli spezzini affetti da coronavirus sono ben 2117. Un balzo in avanti che pone La Spezia al secondo posto in Liguria dopo Genova nel report dei contagi come viene riportato dal bollettino regionale che monitora ogni giorno l'andamento del virus nella Regione. Nei reparti Covid dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana sono ricoverati 55 pazienti e altri 15 positivi attualmente si trovano nell'ospedale della Spezia. Ieri Asl5 ha refertato 209 nuovi tamponi positivi. Ieri in Liguria a causa del Covid sono decedute 6 persone e ci sono stati 1162 i nuovi a fronte di circa 4600 tamponi totali. I ricoverati in ospedale sono 465 (15 in più rispetto al giorno prima), di cui 8 si trovano nei reparti Terapia intensiva. Attualmente in isolamento domiciliare si trovano 10181 persone. I nuovi guariti sono 887. —

S.COLLA

# Guardia medica a Vernazza

## «Il servizio deve ripartire»

L'opposizione prova a sbloccare la situazione, la maggioranza alla fine vota contro. Sullo sfondo una querelle con la Pubblica assistenza che aveva curato la gestione

Laura Ivani / VERNAZZA

Scoppia il caso guardia medica in consiglio comunale a Vernazza. Dove la maggioranza ha votato contro la mozione presentata dall'opposizione per tentare di sbloccare una situazione ingarbugliata e avere in mano «l'atto di indirizzo» necessario ad attivare il servizio.

Il sindaco Francesco Villa spiega che il voto contrario è stato determinato dal fatto che veniva richiesto «un impegno su qualcosa su cui stiamo già lavorando da mesi. Le risorse per attivare il servizio le abbiamo, ho già preso contatto con un esperto a Genova per accertarmi che l'ente possa attuare questa soluzione senza andare incontro a problemi con la Corte dei Conti».

L'opposizione, guidata da Federico Barli, riferisce invece che «l'intervento di conciliazione da noi proposto è



Turisti a Vernazza: un'invasione che dura tutto l'anno o quasi

stato poco gradito dalla maggioranza. Il timore di controlli da parte della Corte dei Conti ingessa una modalità tutta paesana di far gestire i servizi alle associazioni».

Di fatto, dal primo ottobre, Vernazza resta senza un servizio in loco di guardia medica. Il servizio più vicino

è a Levanto. A diversi chilometri di distanza, raggiungibile in treno o attraverso strade a dir poco complicate. Un problema non da poco specie per la popolazione più anziana e fragile che richiede invece un presidio sul territorio. Durante l'ultimo periodo estivo l'amministrazione

comunale ha affidato il servizio, precedentemente curato dalla Croce Verde di Vernazza, a una società privata. Ma adesso i cittadini di Vernazza e Corniglia sono di nuovo senza guardia medica.

La vicenda è articolata e parte dalla gestione del castello, che in passato era stata curata dalla Pubblica Assistenza locale, con i cui ricavi finanziava il servizio. Il Comune, con l'amministrazione Villa, decide di gestire direttamente la bigliettazione del castello «non avendo trovato in nessun modo un accordo in trasparenza con la pubblica assistenza per garantire le risorse che avrebbero coperto il servizio di guardia medica».

Da quel momento in poi i rapporti diventano complicati tra amministrazione e Croce Verde, peggiorati da un episodio dell'aprile scorso. L'amministrazione an-

che attraverso i social network cerca medici per garantire il servizio nel periodo turistico e affidare il servizio. Il 21 aprile «spariscono» dall'ambulatorio attrezzature e mobilia, parte una denuncia verso ignoti, ma la Procura archivia perché viene fuori che è la stessa Pubblica Assistenza che avrebbe ritirato i beni di sua proprietà.

Intanto Villa rimarca che si era già attivato per trovare un medico disposto a trasferirsi a Vernazza e garantire il servizio. «Il Comune ha le risorse per garantire la guardia medica, ma adesso stiamo verificando se può gestire un servizio di questo tipo, senza incorrere in problemi. La soluzione migliore sarebbe stata attraverso la Croce Verde, attraverso una gara e un contratto».

Per la minoranza la risoluzione sarebbe passata dall'approvazione della mozione per inserire la gestione di questo servizio con un atto di indirizzo fatto ad hoc. Secondo i dati forniti dal primo cittadino la gestione del castello fruttava circa 270 mila euro all'anno, mentre per il servizio erano stati richiesti circa 180 mila euro. Il servizio affidato per i mesi estivi alla società privata di Genova invece è costato circa 39 mila euro, cui si sono aggiunte risorse per spese extra e per riacquistare il materiale che non era più a disposizione nell'ambulatorio medico. —

---

LA PREVENZIONE

# Nuovi orari per i vaccini anti influenza e anti Covid

---

LASPEZIA

---

Asl5 ha reso noto il nuovo calendario dell'attività di vaccinazione su prenotazione nei tre Distretti Sociosanitari della provincia spezzina. La Spezia, hub Ex Fitram fino al 31 dicembre 2022: lunedì, mercoledì e sabato dalle 8 alle 13,30 con 120 posti disponibili a seduta. L'hub spezzino resterà chiuso 24 e 31 dicembre 2022. A Sarzana, l'hub dell'ospedale San Bartolomeo, fino al 31 gennaio 2023 sarà aperto il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8 alle 13,30. Lunedì e venerdì sarà possibile ricevere sia l'antinfluenzale sia il vaccino anti-Covid. A disposizione ci sono 180 posti a seduta. L'hub sarzanese resterà chiuso 24 e 31 dicembre 2022 e il 7 gennaio 2023. Nell'hub di Levante fino al 31 marzo 2023 le vaccinazioni contro il Covid si potranno effettuare nei giorni: 4 gennaio; primo febbraio e primo marzo dalle 8 alle 12. Disponibili ci sono 120 posti. A Ceprana fino al 31 marzo le vaccinazioni anti Covid saranno possibili nei giorni: 20 gennaio, 17 febbraio e 17 marzo dalle 8 alle 13. —

S.COLLA

L'ACCORDO NAZIONALE SUL RIPARTO DELLE RISORSE: PESA LA QUOTA ANZIANI

# Sanità, per la Liguria in arrivo altri 45 milioni

Presentata la programmazione dei Fondi europei di sviluppo Disponibili 630 milioni per bandi su energia, imprese, turismo

Emanuele Rossi / GENOVA

La sanità ligure limita i danni dal riparto dei fondi nazionali tra le regioni. E incassa di più per la quota di popolazione anziana più alta d'Italia, criterio che dal prossimo anno diventerà strutturale. Restano i grossi problemi degli organici degli

ospedali, su cui le regioni hanno chiesto aiuto.

L'accordo trovato prevede per quest'anno la destinazione alla Liguria di 3 miliardi e 219 milioni di euro, rispetto ai 3 miliardi e 174 milioni del 2021 da riparto del fondo indistinto, con 45 milioni in più alla nostra regione. A queste risorse vanno aggiunti i primi 42 milioni di euro riconosciuti alla Liguria anche ai fini di un parziale ristoro delle problematiche energetiche e l'emergenza Covid.

In totale fanno 87 milioni, la

Regione aveva stimato una necessità di cento milioni, per coprire i costi aumentati a causa di Covid ed energia. Rispetto allo spauracchio di 70 milioni mancanti, la situazione è andata in miglioramento e il presidente Toti e l'assessore Gratarola possono dirsi soddisfatti: «Un risultato di portata storica per la regione più anziana d'Italia, con un indice di vecchiaia elevatissimo: la media italiana conta 1,8 over 65enne ogni giovane under14, in Liguria contiamo 2,66 over 65enni ogni giovane under14. Il rico-



Gratarola e Toti

noscimento di questo criterio in modo strutturale è stata una battaglia di civiltà». In termini economici, alla Liguria dal prossimo anno verrà riconosciuto ogni anno in maniera stabile il 17% del 'fondino', ovvero della quota premiale nazionale che varrà lo 0,5% del fondo indistinto: nel 2023 si tratterà di 109 milioni di euro.

Duecento milioni in più, ma anche un anno in meno per spenderli e il vincolo di destinare il 30% dei bandi a misure che contrastino il cambiamento climatico. La Liguria ha defi-

nito la sua programmazione per i fondi Fesr (fondi europei per lo sviluppo regionale) ed è una delle prime sei regioni a farlo. «Ma speriamo di essere nel gruppo di testa anche di chi i soldi li spende», chiosa il presidente Giovanni Toti.

La Commissione europea, rappresentata ieri al Palazzo della Borsa da Stefano Lambertucci della direzione generale politiche regionali e urbane, l'ha definita «una programmazione elegante, compatta e pragmatica». Tradotto, significa che non si spargerà denaro «a pioggia» ma che le misure sono mirate e calibrate sul tessuto economico della regione, fatto in gran parte di imprese medio piccole. In totale si tratta di 630 milioni per il settennato 2021-27, che la Liguria suddivide così: 127 milioni per la ricerca e lo sviluppo delle competenze, 45 milioni per

la digitalizzazione, 218 milioni a sostegno degli investimenti produttivi e dell'accesso al credito, 159 milioni per l'efficienza energetica e le rinnovabili, 30 milioni per l'economia circolare e 50 milioni per lo sviluppo delle comunità territoriali.

«Nella prossima programmazione puntiamo a partire il prima possibile con bandi sul tema dell'energia tra efficientamento e comunità energetiche, poi vorremmo intervenire con strumenti di equity per sostenere ristrutturazioni aziendali anche nell'ottica di aumentare le dimensioni delle nostre micro e piccole imprese». Quanto agli investimenti attivabili, secondo Benveduti «Visto che le misure sono cofinanziate mi aspetto che si attivi circa un miliardo e mezzo di investimenti complessivi». —

## **PREVENZIONE**

# **Cri oggi in piazza contro Hiv e sifilide**

**Test** rapidi, gratuiti e anonimi per individuare il virus Hiv e il batterio della sifilide.

Prosegue l'impegno della Croce Rossa della Spezia sul fronte della prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili: oggi il caravan della Croce in Piazza del Bastione, dalle ore 16 alle 19.30. I giovani della Cri propongono uno screening gratuito e aperto a tutti i cittadini, in particolare alle fasce più giovani della popolazione, che verrà eseguito all'interno del camper-ambulatorio della Croce Rossa e restituirà i risultati nel giro di pochi minuti.

# Tagli ai servizi, un danno per disabili e anziani

La denuncia di Mauro Borgia presidente della Consulta: «I progetti di vita non sono conciliabili con ulteriori tagli alle entrate dell'Asl»

LA SPEZIA

**Punta** il dito contro la disparità di trattamento tra Asl liguri Mauro Borgia, presidente della Consulta disabili. Una differenza che diventa intollerabile quando a farne le spese sono i disabili. «Risulta lampante infatti una squilibrata ripartizione dei fondi nelle diverse Asl Liguri – spiega Borgia – soprattutto nel comparto della disabilità e anziani. Realtà simili alla nostra, come Savona, Imperia e il Tigullio, per non parlare della stessa Genova, hanno avuto di più e in un periodo di tagli questo fattore doveva essere tenuto in considerazione». Parla di servizi e soprattutto di assistiti che vedono ridursi le prestazioni. «Tra i disabili emergono due tipologie di servizi necessarie – spiega –. Il primo che accolga giovani adulti in un'età corrispondente ad un periodo estremamente delicato della vita, durante il quale si verifica il passaggio dalla scuola alla presa in carico da parte dei servizi territoriali. Queste persone possono essere portatori di ritardo mentale a vari livelli e vanno dai 18 ai 25 anni. La se-



conda tipologia di servizio dovrebbe favorire l'accoglienza e la gestione dei disabili cronicizzati e/o più anziani, alcuni dei quali sono portatori di polipatologie che molto spesso si aggiungono ai problemi comportamentali e alle difficoltà relazionali esistenti. Attualmente si cor-

**MAURO BORGIA**

**«Per queste persone serve personale specializzato per ritardare il più possibile la perdita di autonomia»**

Mauro Borgia  
presidente della consulta  
disabili della Spezia

re il rischio che, superata una certa età, i disabili che non riescono ad essere più assistiti in famiglia, anche se al di sotto dei 65 anni, ricevano l'etichetta di "anziani tout court" e vengano indirizzati in strutture sanitarie e residenziali tarate su un'utenza media con bisogni diversi dai loro».

**Ed ecco** il nodo della questione. Spesso il passaggio di queste persone avviene in contesti «molto spesso poco adeguati e assai diversi rispetto a quelli sperimentati in precedenza.» Ed ecco la necessità di progetti di vita adeguati e condotti da medici, educatori sanitari, infermieri che ne garantiscano la continuità nel tentativo di ritardare la perdita totale delle autonomie. Progetti non conciliabili con ulteriori tagli imposti alla Asl5, occorre quindi fare fronte comune affinché questo non accada, pena l'effettiva messa in discussione delle necessarie cure per i disabili della nostra Provincia.